

ROMANO MÀDERA
MILANO

A cinquant'anni dalla morte, la statura di Jung continua a crescere: nel mondo con la pubblicazione del *Libro Rosso* e in Italia, finalmente, con la traduzione, per Bollati Boringhieri, del primo volume dell'immenso commento a *Così parlò Zarathustra*, il libro più conturbante e misterioso della filosofia poetante di Nietzsche. L'edizione inglese era apparsa già nel 1988, due volumi per un totale di 1600 pagine! La mole può spaventare, ma è un segno: per Jung non c'è stato un pensatore a lui contemporaneo, neppure Freud, così decisivo. Per questo in uno dei suoi seminari zurighesi, seguito e incalzato da un gruppo scelto di analisti, di allievi, di amici (ci sono fra gli altri Aniela Jaffé, Marie-Luise von Franz, Olga Fröbe-Kaptein, la fondatrice di Eranos, Barbara Hannah, Joseph Henderson, Emma Jung, Erich Neumann...), Jung decide di commentare riga per riga il testo di Nietzsche. Lo deve fare in inglese, che conosce bene ma non è comunque la sua lingua madre, perché il suo è un pubblico internazionale. Si tratta di uno sterminato dialogo, leggendo si partecipa dal vivo a uno scambio che va dal ricamo di citazioni da testi della storia delle religioni e della filosofia, alle battute di spirito e alle osservazioni di buon senso. La scelta di commenta-

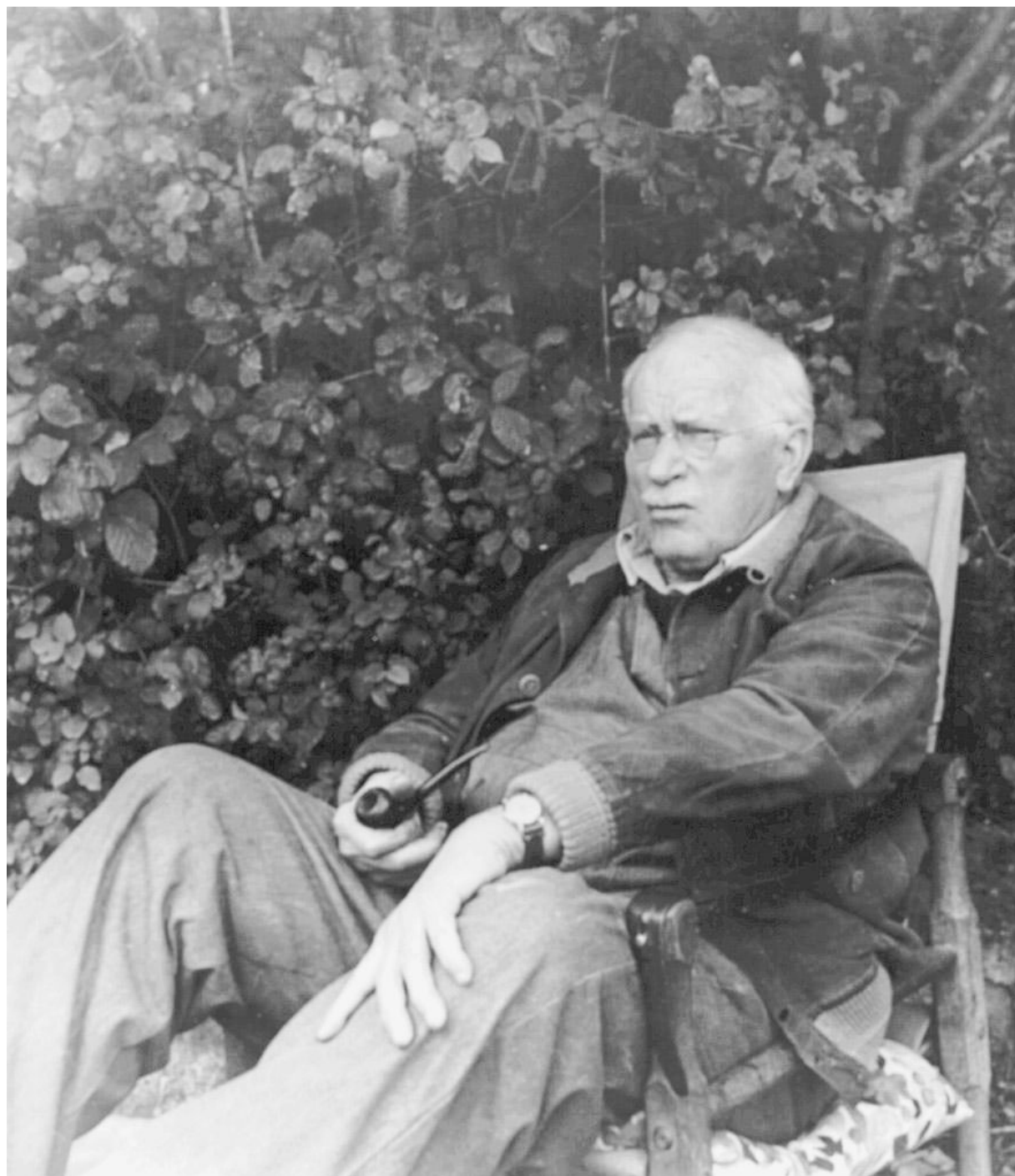
L'opera studiata

Nessuno capiva quanto fosse a contatto col destino dell'Europa

re Nietzsche è in se stessa, in quel momento storico - il seminario si svolse dal maggio del 1934 al febbraio del 1939 - fortemente problematica: il nazismo, complice la sorella di Nietzsche, cercava di appropriarsi del filosofo come di un suo precursore, la febbre di una violenza inarrestabile si comincia a percepire in Europa. Ma proprio qui sta l'interesse vitale dell'analisi dello *Zarathustra*: Nietzsche si presenta come un caso che in se stesso rappresenta un dramma storico, che ha le sue radici negli spasimi di una civiltà che sperimenta il crepuscolo dei suoi dei ed è afferrata dai mostri che non ha saputo affrontare. Dice Jung, nel seminario dell'8 febbraio del 1939: «Forse sono l'unico che si prende la briga di entrare così nel dettaglio dello Zara-

ZARATHUSTRA: COSÌ PARLÒ CARL GUSTAV JUNG

Esce l'immenso commento al libro più conturbante di Nietzsche, nato in un seminario tenutosi dal 1934 al 1939. Fu una scelta problematica, ma necessaria: nelle parole del filosofo c'era la diagnosi di una catastrofe



Carl Gustav Jung nel suo giardino e con la sua fedele pipa